

Fondo Belli

TORINO
ANNO II° N°1

Impiegati

L'IMPIEGATO

Mercoledì
11 Aprile 45

Unitevi!

(Organo dei Comitati di Agitazione Impiegati)

SCIOPERO GENERALE CONTRO LA FAME E IL TERRORE

Questo è il tema che in questi giorni corre di bocca in bocca. La sua necessità è palese. Tutti gli impiegati senza distinzione di sesso, senza distinzione di partito, ed i senza partito, subiscono da più lustri la situazione miserissima voluta dai nazi-fascisti. Materialmente misera perchè lo stipendio medio è di 70 lire al giorno mentre che, per vivere un tantino come ha diritto chi lavora, ne occorrerebbero almeno 200. Moralmente misera, perchè con l'allungamento di decenni di aberrazione fascista, la nostra coscienza e la nostra volontà, sono andate prostituendosi senza che ogni singolo ne paventasse l'orribile abisso. Or quasi non ci riconosciamo più. Troviamo scusanti a qualunque nostro atto poco edificante. Buon ultimo quello di far credere che la classe impiegatizia si trova in condizioni da non poter essere solidale con gli operai nella manifestazione dello Sciopero Generale! Proprio non sappiamo che gli operai per ottenere quella maturità e quell'unità che li distingue, hanno dovuto compiere innumerevoli sacrifici? Vorremmo noi farci rimorchiare sempre? Sfruttare anche noi il loro costante e continuo calvario? No di certo. Ora che la meta è prossima, pure noi che attraverso i vari Com. d'Agitazione delle singole categorie abbiamo dato testimonianza del nostro destarsi, dobbiamo aderire compatti allo sciopero. Il nostro attuale disagio è stato causato dalla mancata compattezza di tutti, dall'erroneo lasciar correre, dal menefreghismo. Come tutti i cittadini siamo soggetti ai vari mezzi di repressione, l'incolumità personale è aleatoria, le violazioni di domicilio e i furti dei briganti neri sono all'ordine del giorno e la fame aumenta! Intervenire con tutte le nostre forze per impedire il sussoguirsi e l'aggravarsi di tutte le nostre sofferenze è necessario: subito. Basta con l'attosismo, domani sarebbe troppo tardi, perchè il terribile prolungamento pregiudicherebbe il dopo-guerra che ci troverebbe con tutti i mezzi di produzione rapinati o distrutti dai nazi-fascisti che hanno sempre approfittato dei lavoratori per il loro esclusivo beneficio. Con lo sciopero stroncheremo queste criminalità. L'unione di tutte le forze raggruppate nei vari organismi di massa, esplorendo nello SCIOPERO GENERALE contro la fame ed il terrore, sarà garanzia in-

dispensabile e sicura del nostro domani. Ognuno, nell'unione con tutti i lavoratori, deve essere artefice dell'avvenire proletario.

INCOMPRESIONE E MANCANZA DI SOLIDARIETA'.

Un certo P.C. dell'UTMA, investito verbalmente di autorità rispetto ad alcuni colleghi venne a conoscenza, attraverso un servizio d'informazione di compiacenti segugi dai quali abbiamo preso nota con cura per complimentarli a momento opportuno, che un collega lavorava extra ufficio per una ditta concorrente, usufruendo di disegni del proprio ufficio FIAT. Il suddetto si sentì in dovere di denunziare il fatto ai superiori i quali svolsero un'indagine che risultò vera in parte, poichè l'incriminato lavorava extra ufficio e non con disegni asportati dalla FIAT. Al medesimo venne fatto osservare che il contratto d'impiego vietava nel modo più assoluto un simile comportamento e che l'evasione poteva comportare licenziamento in tronco.

Da questo episodio increscioso si trae questa conclusione: Se lo stipendio garantisse la possibilità di vita per il lavoratore e per la sua famiglia potrebbe, in via di abbandona, anche essere capita la precauzione aziendale di garantirsi che una parte del suo patrimonio, costituito dall'esperienza acquistata in officina dai suoi dipendenti, non vada a vantaggio di ditte concorrenti ma, data l'insufficienza della mercede e dato il dovere ed il diritto di vita del lavoratore, questa precauzione non solo non è capita, ma è addirittura delittuosa, essendo noi obbligati, gli eterni sfruttati, a integrare per vie traverse ciò che dovremmo avere di diritto, cioè il magro stipendio che i nostri aguzzini in veste di benefattori, dato l'attuale disavanzo dei tempi (così dicono loro) ci sputano addosso; essi c'indurrebbero a sostituirci con sotterfugi che non confanno colla personalità umana come per esempio buttarsi nella borsa nera, oppure come il caso attuale: scobbare oltre il normale. Occorre invece unirsi per lottare contro chi tenta di continuare a calpestarci.

=====
FELICITIVA ENTRO, ANDATECI
NOTIZIARI E RIVIAZIONI
=====

SCARPE AI "SIGNORI" DIRIGENTI.

Pochi giorni fa alla FIAT Autocentro sono stati distribuiti ai soli dirigenti dei buoni prelievo per scarpe di cuoio con suola di gomma, al prezzo di 400 lire il paio.

Cambiano i tempi, ma la mentalità di certa gente non muta. È logico e sommando onesto per i signori dirigenti FIAT dividerli le scarpe di cuoio a 400 lire il paio e lasciare operai ed impiegati con scarpe di pezza! Queste d'altre non è che uno dei tanti fatti che quotidianamente dimostrano la mala fede e la stupida disonestà di chi crede ancora di poter tiranneggiare sotto lo spennacchiato del fascismo creato per tutelare i soprusi.

Mentre il lavoratore, cammina quasi a piedi nudi, il dirigente ha le scarpe di cuoio a 400 lire. Il lavoratore deve spendere per calzarsi quasi tutto il magro stipendio o la paga di un mese intero, compromettendo il già traballante bilancio familiare e il dirigente, che percepisce stipendi alti, con supplemento di indennità speciali e gratifiche, si prende le scarpe disponibili ad un prezzo convenientissimo, dando in cambio a chi lavora e vorrebbe riconosciuto il proprio diritto, nient'altro che promesse. Questo gioco è ormai vecchio e ben conosciuto, potrà essere fatto finché durerà lo stato attuale, poi cesserà e comincerà qualcos'altro che sarà un po' diverso di un gioco. Cerchino i dirigenti FIAT di pensare a tutto questo e nel frattempo diano un'occhiata nei magazzini della manifattura Polleni, chissà che non trovino, proprio contando bene, tante scarpe a 400 lire, quante sono i loro dipendenti!.....

DELLE CATEGORIE.

Classificare in "categorico" vuol dire definire la gerarchia del lavoro la quale, per essere sentita ed ammessa senza risentimento, deve rispecchiare la scala delle possibilità individuali dei lavoratori, inquadrata armonicamente sotto forma di mansioni diverse ma completantesi a vicenda nel processo di produzione. L'incasellamento dei lavoratori non deve essere fatto solo da competenti armati di buon senso e di buona volontà, e dagli attuali superiori troppo compiacenti al proverbiale egoismo di classe dei datori di lavoro, che cercano di sclassificare il più possibile i prestatori d'opera al fine di trarne maggior profitto, ma col l'aiuto e coi suggerimenti di Com, di lavoratori onesti e capaci, cresciuti col processo di produzione e quindi versati a tutte le sottigliezze del mestiere o profess. che devono spazzettare, per classificare, in tutte le sue fasi o gradini formativi. A quadro ultimato prima di renderlo definitivo è bene

che sia esposto agli interessati e non sdegnare le eventuali critiche o richieste di spiegazioni, perché è umano e giusto che quando si tratta di stabilire il calibro mentale di un individuo, si dia la possibilità all'interessato di discutere la propria personalità che, se è stata analizzata coscientemente in sede deliberativa, sarà semplicissimo, con argomentazioni sostanziali, fare opera di persuasione che non c'è stata ingiustizia, oppure riconoscere l'errore a causa dell'insufficienza involontaria d'indagine da parte dei giudici designati a così delicata bisogna e dopo sancire il risultato finale. Inoltre l'incasellamento non deve essere rigido e chiuso, ma elastico ed aderente alla formazione professionale del lavoratore, il quale, in omaggio alla propria personalità, ha diritto di tendere a fare quello che potenzialmente è spinto a fare e non quello che è obbligato, tante volte per ignavia o grettezza di coloro che dovrebbero presidiare alla sua formazione. Deve essere pure scartato che per necessità d'organismo d'ufficio o di fabbrica si stabilisca rigidamente la suddivisione in percentuale fissa, categoria per categoria, del globale dei lavoratori, poiché non c'è niente di più mortificante di sentirsi malmenato con mansioni non confacenti, le proprie possibilità e per di più in questo caso si froda la collettività privandola qualitativamente di lavoro e si sottrae al lavoratore la maggior mercede che gli spetterebbe in funzione alla sua maggiori possibilità rimaste antisocialmente inutilizzate.

T R A S P O R T I . .

Ed ecco un'altra categoria che formando i loro C, di Cat. ed i C. d'A. si aggiunge alle innumerevoli consorelle nella lotta per le rivendicazioni che i momenti attuali determinano. Dagli stallieri ai capi-servizio di questa Categoria bistrattata da più di un ventennio di insana politica nazionale, tutti si trovano a dover combattere e lottare contro il continuo rincarare della vita e la coartazione dei protesi tutori del benessere italiano. Nessuna industria (relativa ai capitali ammessi) è stata più florida e redditizia nei guadagni e i centinaia di milioni vennero sempre esclusivamente ripartiti fra i plutocrati dell'apparato, mentre ai vari artefici di questo utile, non toccarono che le insufficienti briciole. Tanto e tale fu l'egoismo cieco di questi usurpatori. Compito immediato dei vari C. d'A. è appunto quello di promuovere manifestam. il malcontento e, sconfiggendo le incompetenti forme di demagogia fascista (Com. Int. ecc.), dare praticità al loro compito immediato.

=====
SOTTOSCRIVITI PER IL GIORNALE
DI CATEGORIA

=====
=====